

## Lettera aperta

- In una congiuntura europea delicata e caratterizzata da crisi finanziarie e tensioni sociali, in un passaggio estremamente importante per l'Italia, l' "Associazione Nazionale Diplomatici a r. - *Costantino Nigra*" ritiene di rappresentare l'esigenza avvertita dai suoi Soci, che, sulla base anche della loro esperienza di tanti anni di servizio diplomatico, sentono il dovere di sottolineare, all'opinione pubblica ed alle forze istituzionali e politiche, il ruolo essenziale che lo strumento della politica estera ha per assicurare al nostro Paese concrete prospettive di rilancio e di benessere.

- Nel delineare strategie e politiche è fondamentale perciò aver sempre ben presente l'importanza della politica estera e del Ministero degli Esteri, con la sua rete diplomatico-consolare, per la difesa, il sostegno e il rilancio degli interessi italiani.

Si tratta di un volano di professionalità, esperienze e saperi che, tra l'altro, convoglia e moltiplica simpatie, creando contatti e reti di conoscenze ed amicizie, che possono influenzare, in tanti paesi, scelte e mobilitare consensi ed appoggi, di uno strumento che consente alle eccellenze e alle straordinarie peculiarità – umane, culturali o produttive che siano - del "sistema Italia" di far conoscere ed emergere tutto il loro potenziale e metterlo a frutto, con positive ricadute per il nostro Paese.

- Oggi, nel contesto geopolitico in cui l'Italia è inserita, alcune componenti restano essenziali, quella europea e quella mediterranea, nonché quella del rapporto transatlantico, naturalmente aggiornato sulla base della nuova realtà multipolare del mondo. L'asse della politica di Washington inclina infatti sempre più verso l'Asia e una divaricazione in materia finanziaria e di debito sovrano tra le strategie statunitensi e quelle dell'Unione europea rischierebbe di finire per penalizzare la crescita nell'area dell'euro.

- Per quanto riguarda l'Unione Europea, il processo di integrazione è frutto di una originaria visione coesa e solidale fondata su un comune sentire, che ha saputo raggiungere straordinari traguardi.

L'Italia è stata sempre in prima linea nelle battaglie per l'Europa, da quelle per i successivi allargamenti al progetto di costituzione dell'Unione, , dallo SME all'Euro, accettando sacrifici e rinunce, in una visione tesa a preservare il bene prezioso della pace nella regione ed a costruire opportunità e prosperità per i propri cittadini e una comune identità politica europea in grado di promuovere stabilità, sviluppo e pace sulla scena mondiale. A questo la diplomazia italiana ha saputo dare un convinto e talvolta determinante contributo.

- Nell'attuale difficile congiuntura, rigore di bilancio e accelerate riforme di struttura, che non siano accompagnate da interventi a sostegno della ripresa economica e da sufficienti ammortizzatori del disagio sociale, rischiano di alimentare una tangibile disaffezione dei cittadini nei confronti dell'Unione e delle sue istituzioni, ridando fiato a mai sopiti nazionalismi, e di riproporre una frattura tra Europa continentale e Europa mediterranea.

- E' invece tempo di ritrovare visioni comuni ed unità d'intenti perché fuori dall'Unione non c'è per nessuno dei suoi Stati membri e dei suoi cittadini un futuro di benessere. Questo postula una linea di convinta assertività nei confronti dei partner comunitari nella rivendicazione di un diverso equilibrio tra austerità e crescita e l'avvio di un seria riflessione sull'identità e unità politica dell'Europa.

- L'interdipendenza nell'Unione non può peraltro essere disgiunta da quella che geografia, storia e politica impongono all'Europa nei confronti della regione mediterranea e dell'Africa.

Crisi diverse, ma legate da nodi comuni, hanno investito le due sponde del Mediterraneo, con ripercussioni in termini di sicurezza, di stabilità e di solidarietà che travalicano il mare per riflettersi anche sull'Europa, esigendo risposte comuni necessariamente inquadrata nel rilancio e lo sviluppo di una rinnovata strategia euro-mediterranea, all'altezza delle sfide presenti. Di farsene promotrice e protagonista l'Italia, ancor più di altri partner europei ha titolo, anche a tutela dei propri interessi fondamentali in chiave energetica, economica, sociale e di sicurezza.

- Nella fase di grave recessione in cui versa il nostro Paese, si impone anche una forte strategia di promozione della domanda di Italia nel mondo: domanda del nostro patrimonio culturale, della nostra creatività produttiva, industriale e dei servizi, attraverso la quale rilanciare l'occupazione e creare le condizioni per una ripresa complessiva del nostro Paese. A questo scopo è sicuramente essenziale l'azione dell'intera nostra rete diplomatico-consolare-scientifico-culturale, forte di oltre 300 postazioni, e che già da tempo è assorbita ben più dalla promozione degli interessi del "paese" che dai suoi tradizionali compiti politico-diplomatici. E mettiamo a fattor comune, con quella rete, le molteplici "rappresentanze" settoriali (regioni, ENIT etc.), in giro per il mondo. Ne guadagnerà anche la nostra immagine. E il contribuente. Nella stessa linea, parallelamente, gioverà lo straordinario capitale degli italiani nel mondo e degli *italofili*, cioè di coloro che avvertono forte il richiamo della cultura, dell'arte, della storia, delle bellezze del nostro Paese, una risorsa che deve essere valorizzata ed incoraggiata, con una nuova proposta organica e strutturata.

Rilanciamo, insomma, una grande strategia aperta al mondo che cambia, una strategia di internazionalizzazione dell'Italia.

- In questo quadro, se la diplomazia del telefono, delle video-conferenze, dei "cinguettii" ha modificato il ruolo tradizionale del "canale diplomatico", l'evoluzione dello scenario internazionale imposto dalla globalizzazione e dall'interdipendenza rende vitale - a fronte di flussi informativi sempre più incalzanti e finestre di opportunità sempre più strette - trovare risposte tempestive che presuppongono una struttura diplomatica propulsiva e rafforzata nelle sue competenze istituzionali e professionali, con capacità di analisi e contatti tali da consentire adeguati apprezzamenti delle situazioni e delle reazioni da porre in essere a beneficio del Paese.

- E' il sentimento e l'orgoglio della propria identità nazionale, ancor prima che gli interessi specifici e contingenti, ad orientare l'azione esterna di una nazione. Le intuizioni di grandi statisti italiani dell'immediato dopoguerra hanno inserito il nostro Paese fra gli attori della rinascita dell'Europa. E' un patrimonio di valori, di idee, di convinzioni che mantiene inalterata tutta la sua valenza, pur nei mutati scenari internazionali, e che deve essere arricchito da sempre nuove idee ed impulsi propositivi.

(. [www.assdiplar.it](http://www.assdiplar.it) )